Giuseppe Buffon, dottore in storia della chiesa alla Pontificia Università Gregoriana e in scienze storico religiose alla Ecole Pratique des Hautes Etudes (Sorbonne), è professore ordinario di storia della chiesa moderna e contemporanea presso la Pontificia Università Antonianum; direttore della rivista Antonianum e membro del comitato scientifico di numerosi periodici accademici e della *Commissio Sinica*; collabora con la *Revue d'Histoire Ecclésiastique*, la *Revue Mabillon*, la *Rivisita di Storia della Chiesa in Italia*, la *Catholic Historical Review* e *L'Osservatore Romano*.

Tra le sue pubblicazioni sul tema storico-geografico e pluriculturale ricordiamo: *Les Franciscains en Terre Sainte (1869-1889). Religion et politique Une recherche institutionnelle*, Cerf 2005 ; *Tra spazio e territorio. La missione francescana in età moderna*, Porziuncola 2006; *Un altro francescanesimo. Francescane missionarie da Gemona a New York tra immigrazione e servizio sociale*, EBF 2009; *Storia dell'Ordine francescano. Problemi e prospettive di Metodo*, Storia e Letteratura 2013.

ISBN 978-88-7257-093-7

€ 35,00

MEDIOEVO
25

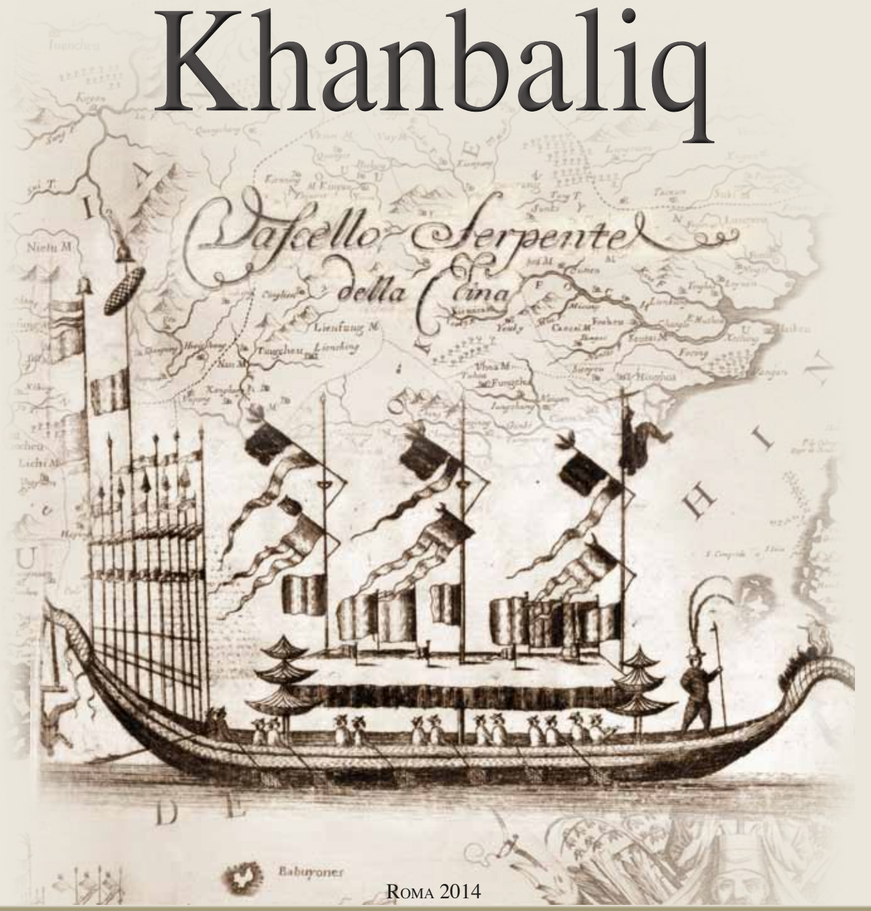
Khanbaliq

Giuseppe Buffon

Roma
2014

Giuseppe Buffon

Khanbaliq



Roma 2014
ANTONIANUM

I protagonisti moderni della missione, preoccupati dal problema di superare le barriere, si impegnano nella trasmissione dei contenuti, mentre i medievali, nel caso specifico i francescani, sono concentrati sul tema della presenza nello spazio. In estrema sintesi, per i francescani il contenuto coincide con il luogo: essi infatti concepiscono l'attività evangelizzatrice non come trasmissione di contenuti, bensì come presenza negli spazi, quelli estremi, i *fines terrae*.

Alla Cina - *finis terrae*, connotante l'universalità di una presenza, il frate Minore attribuisce un valore spirituale, quasi mistico, così come spirituale e mistico è il rapporto con l'Oriente, che rimane il *finis terrae*, al quale il francescano aspira anche in seguito all'approdo nelle Indie occidentali, meta temporanea ed accidentale.

L'*Oriens*, cioè la luce, vero nome della città natale di Francesco secondo il poeta, costituisce il perno della riflessione sull'identità missionaria del frate Minore, la stessa che Giotto si impegna a riprodurre nella basilica superiore di Assisi, mediante la scena di Beniamino, il fratello minore, prigioniero in Egitto. Nel regno dei faraoni, Beniamino è presenza nascosta e subalterna, così come la coppa della saggezza, appartenente al sapiente Giuseppe, giace nascosta nel suo sacco. Il frate Minore John of Wales, interprete coevo del medesimo brano biblico, spiega infatti: «Cosa significa che Beniamino scende in Egitto, se non che egli è chiamato a portare nel mondo delle tenebre la luce della contemplazione delle cose celesti, la luce trascendente nel mondo temporale, il cielo alla terra?»

In copertina:

Vascello serpente della Cina, stampa da Vincenzo Coronelli, *Isolario* II. t. II dell'*Atlante veneto*, Venezia 1697, 138.

Composizione grafica di Michela Tonon